

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dello Sbarba:

« La Camera invita il Governo a disciplinare, consentendo loro al tempo stesso maggiore larghezza di sovvenzione, l'ordinamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, e ad interessarsi con criteri più pratici alla lotta contro la fillossera, specialmente nei riguardi della piccola proprietà ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Dello Sbarba ha facoltà di svolgerlo.

DELLO SBARBA. Darò rapidamente la ragione del mio ordine del giorno, d'altronde così semplice e così circoscritto, da non consentirmi possibilità di divagazione.

Difatti io non tendo che a qualche breve rilievo, che esprimerò in forma di raccomandazione all'onorevole ministro, dalla cui opera auguro maturino i germi di quella politica del lavoro, cui accennò con fede e con competenza l'amico Cabrini all'inizio della discussione del presente bilancio ed a cui inneggiò ieri, con così simpatico accento di fraternità francescana (si è ricordato tanto il poverello di Assisi in quest'Aula, che il richiamo mi prende irresistibilmente) la parola, umile e piana, materata di profonda bontà, del nostro carissimo Pietro Chiesa.

E poichè io rappresento in questa Camera una plaga essenzialmente agricola, sono il mandatario di quella semplice gente che vive unicamente del travaglio dei campi ed attende con sapienza fiduciosa, che al suo moltiplicato sforzo quotidiano, soccorra finalmente l'opera intelligente regolatrice, non pietista del Governo, permettetemi subito di osservare che se si notano in confronto dei precedenti bilanci, alcuni miglioramenti, essi non sono però ancora quali la nostra agricoltura ha diritto tuttavia di sperare.

Non ne faccio appunto all'onorevole Nitti; egli assunse il Governo con l'obbligo precipuo di assolvere un gravissimo impegno, un impegno che chiamerei d'onore: costituire, cioè disciplinare il monopolio delle assicurazioni, cimentare lo Stato nella prova di una grande industria e poichè a ciò è riuscito vittoriosamente, chechè ne dicano i non ancora del tutto quietati oppositori di ieri, egli può ben proclamare di non avere perduta la sua giornata, ed il paese deve essergliene riconoscente.

Ma ecco qua onorevoli colleghi: la spesa ordinaria complessiva prevista per l'esercizio finanziario 1913-14 dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio è di lire 27,578,975 con lieve differenza in più di quelle dei precedenti esercizi, che erano di lire 23,805,000 pel 1912-13 e di lire 22,374,690 pel 1911-12.

E le spese straordinarie, previste nell'esercizio 1911-12 in lire 5,156,368, diminuirono notevolmente nella previsione 1912-13 (lire 3,433,068) e legg rmente risalgono ora con i 4 milioni 193,113 lire e 75 centesimi previsti per l'esercizio 1913-14.

Effettivamente, ed è confortante il constatarlo, la dotazione dei servizi del Ministero di agricoltura, industria e commercio resta migliorata ancora nel nuovo esercizio di qualche milione di lire.

Però gli stanziamenti per i vari servizi economico-agrari (chiamiamoli così) non sono per me, come ho detto testè, ragione di eccessiva allegrezza.

A favore delle industrie agrarie, per la agricoltura nazionale, parmi ormai sia giunto il tempo di chiedere al Governo di essere predisposti a maggiori sacrifici.

Confido di non parlare invano alla mente ed al cuore dell'onorevole Nitti.

Debbo riconoscere, con compiacenza, che si sono stanziati somme notevoli per le foreste, e chiunque conosca le condizioni del nostro paese non può non intendere tutta l'importanza di questo grande problema e lodare il provvedimento. Però uguale incoraggiamento io non trovo, e me ne dolgo, per le sottoindustrie agrarie, quali sono la viticoltura, la gelsicoltura, la bachicoltura, alle quali nel bilancio è fatta, sia detto francamente, la condizione della Cenerentola.

Che cosa invero, onorevole Nitti, spera ella di ottenere con la cifra irrisoria di lire 112 mila esposta nei capitoli 67 e 71? Non si era promesso un preventivo di 300 mila lire per i sericultori italiani?

Tutte le somme o gran parte delle somme iscritte nei capitoli 37, 38, 39, 48, che vengono distribuite in sussidi (e che sono come un fondo segreto del Ministero di agricoltura) non avrebbero meglio alimentati i maggiori capitoli per le industrie agrarie, ora ricordate.

Per esempio, io trovo rilevante, sebbene non superiore alla sua necessità di essere, la cifra stanziata al capitolo 68.

Vorremmo però che, con la stessa somma preventivata, un contributo maggiore dello Stato venisse dato a quelle Cattedre am-